

L'obbligo dell'etichettatura d'origine su tutti i salumi è attesa dal 93% degli italiani



L'obbligo dell'etichettatura d'origine su tutti i salumi è attesa dal 93% degli italiani che ritengono importante conoscere l'origine degli alimenti e dire finalmente basta all'inganno di prosciutti e salami fatti con carne straniera ma spacciati per **Made in Italy**.

Ad affermarlo è il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, l'unico presidente nazionale delle organizzazioni agricole presente all'incontro al Ministero delle Politiche agricole sull'etichettatura dei prodotti trasformati a base di carne suina. “Un provvedimento che va fatto e va fatto subito – sottolinea **Prandini** –, in una situazione che vede oggi tre prosciutti sui quattro venduti in Italia fatti con cosce di maiali provenienti dall'estero all'insaputa dei consumatori e facendo concorrenza sleale agli allevatori nazionali”.

L'Italia, che è leader europeo nella trasparenza e nella qualità, ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari comunitarie” **conclude Prandini** nel sottolineare che si tratta di un impegno portato avanti dalla Coldiretti che è stata capofila nella raccolta di 1,1 milioni di firme di cittadini europei per chiedere alla Commissione Ue di estendere l'obbligo di indicare l'origine in etichetta a tutti gli alimenti con la petizione europea “**Eat original! Unmask your food**” (Mangia originale, smaschera il tuo cibo) promossa

assieme ad altre organizzazioni europee.

L'Italia è, infatti, all'avanguardia in Europa proprio grazie al pressing della Coldiretti che ha fatto scattare anche l'obbligo di indicare in etichetta l'origine per pelati, polpe, concentrato e degli altri derivati del pomodoro grazie alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale 47 del 26 febbraio 2018, del decreto interministeriale per l'origine obbligatoria sui prodotti come conserve e salse, oltre al concentrato e ai sughi, che siano composti almeno per il 50% da derivati del pomodoro. Il 13 febbraio 2018 era entrato in vigore l'obbligo di indicare in etichetta l'origine del grano per la pasta e del riso, ma prima c'erano stati già diversi traguardi raggiunti: il 19 aprile 2017 è scattato l'obbligo di indicare il Paese di mungitura per latte e derivati dopo che il 7 giugno 2005 era entrato già in vigore per il latte fresco e il 17 ottobre 2005 l'obbligo di etichetta per il pollo **Made in Italy** mentre, a partire dal 1° gennaio 2008, vigeva l'obbligo di etichettatura di origine per la passata di pomodoro.

A livello comunitario – conclude la **Coldiretti** – il percorso di trasparenza è iniziato dalla carne bovina dopo l'emergenza mucca pazza nel 2002, mentre dal 2003 è d'obbligo indicare varietà, qualità e provenienza nell'ortofrutta fresca. Dal primo gennaio 2004 c'è il codice di identificazione per le uova e, a partire dal primo agosto 2004, l'obbligo di indicare in etichetta il Paese di origine in cui il miele è stato raccolto, mentre la Commissione Europea ha recentemente specificato che l'indicazione dell'origine è obbligatoria anche su funghi e tartufi spontanei.

L'ETICHETTA DI ORIGINE SULLA SPESA DEGLI ITALIANI

*Cibi con l'indicazione origine
senza*

Carne di pollo e derivati

Salumi

E quelli

Carne bovina	
Carne di coniglio	
Frutta e verdura fresche	Carne
trasformata	
Uova	
Marmellate, succhi di frutta, ecc	
Miele	
Fagioli, lenticchie, piselli in scatola, ecc.	
Extravergine di oliva	
Pane	
Pesce Derivati del pomodoro e sughi pronti (*)	Insalate
in busta (IV° gamma), sottoli	
Latte/Formaggi	
(*)	Frutta e
verdura essiccata	
Pasta (*)	
Riso (*)	
Tartufi e Funghi spontanei	
(*) grazie a norme nazionali	

Fonte: Elaborazioni Coldiretti